



Frequenze tv

Se Passera non decide

si rischia l'assegnazione

Ma il beauty contest per le frequenze tv va avanti o no? Nonostante il governo si sia impegnato in Parlamento a bloccarlo per indire un'asta onerosa, nessuno lo sa ancora: alla commissione che sta analizzando le varie domande - ha scritto ieri *Mf-Milano Finanza* - nessuno ha ancora detto niente e alla

graduatoria finale manca solo il parere dell'*advisor* tecnico, la Fondazione Ugo Bordoni. Se Corrado Passera non si dà una mossa, in buona sostanza, le frequenze verranno assegnate e, a quel punto, se si vorrà tornare indietro i ricorsi in giudizio si sprecheranno. Secondo altre voci, però, lo Sviluppo economico avrebbe già individuato una via

d'uscita: una modifica al Codice delle comunicazioni elettroniche che vieti il trading di frequenze assegnate gratuitamente (per il bando del beauty contest, invece, dopo 5 anni si può vendere): andasse così, l'asta potrebbe aprirsi anche alle compagnie telefoniche interessate alla banda larga per i tablet. Resta da capire cosa ne penserà l'Unione europea.

Monti: altre misure entro due mesi

Alleanza anti-tedesca con Sarkò

L'ITALIA CHIEDE VINCOLI DI BILANCIO MENO RIGIDI
CONVINTA PARIGI, MERCOLEDÌ TOCCA ALLA MERKEL

di Marco Palombi

Il tono dell'uomo è quello che è: monocorde e leggermente stordente. Eppure, scontato questo, il discorso che Mario Monti rivolge alla stampa a Parigi, subito dopo un pranzo col suo omologo francese François Fillon, si potrebbe definire drammatico. Il destinatario è uno solo: Angela Merkel. "L'Europa è più debole di quanto pensassimo", avverte il presidente

del Consiglio: "Il rischio principale di questa crisi è la nascita e lo sviluppo di un'incomprensione di fondo tra i Paesi e il ritorno di pregiudizi tra nord e sud dell'Europa, tra vecchi e nuovi Stati membri". In mezzo ai tradizionali appelli alla fiducia, insomma, Monti utilizza per la prima volta parole chiarissime sulla situazione dell'Eurozona: usa termini come "sforzo vitale", "agire subito", "crinale molto, molto pericoloso".

SERVONO sviluppo e attenzione al sistema sociale, dice, non solo rigore finanziario: "L'Europa affronti il tema delle politiche per la crescita finanziata dal disavanzo", arriva a dire, perché se si continua così l'euro, "nato per unire, rischia di diventare un fattore di divisione". Parole che in bocca a un europeista come lui danno il senso dell'urgenza della situazione: l'ossessione monetarista dei tedeschi e degli altri Paesi nordici rischia di uccidere l'in-

tero processo di integrazione. Non è un caso che nelle stesse ore, mentre lo spread Btp-Bund toccava i 530 punti, l'ex capo economista del Fmi, Raghuram Rajan, sostenesse che l'euro "potrebbe non sopravvivere alla crisi così com'è": è, in sostanza, la previsione di un default dell'Europa mediterranea. "L'Italia ha fatto uno sforzo senza pari - avverte invece il professore - e altre misure le apprenderemo nei prossimi due mesi, ma ora gli italiani hanno bisogno di vedere che il quadro europeo evolve positivamente". Mentre in Francia Monti lancia il suo allarme, a Bruxelles partivano le trattative tra gli sherpa dei governi - per l'Italia l'ambasciatore presso la Ue Nelli Feroci e Carlo Monticelli, capo dei Rapporti finanziari internazionali del Tesoro - sulla bozza di Trattato europeo predisposta al vertice del 9 dicembre: un testo dalla marcata impronta tedesca, tutto sbilanciato com'è su rigidi vincoli di bilancio e parametri per il rientro

dello stock di debito superiore al 60% del Pil che rischiano di uccidere il malato Europa anziché guarirlo. L'Italia ha proposto una serie di emendamenti per rendere meno rigide le politiche di bilancio durante fasi recessive come quella che attraversiamo e in più si batte per aumentare "sensibilmente" quanto rapidamente la dotazione del Fondo salva Stati e per dotare l'area dell'euro di una vera Banca centrale. Ieri l'ex banchiere Corrado Passera lo ha detto chiaramente per la prima volta: "La crisi è stata gestita in modo deludente e la Ue si è dimostrata inadeguata: la Bce deve poter gestire stabilità e liquidità del mercato".

I TEDESCHI sono contrari a tutto il pacchetto italiano: a questo serve il tour europeo di Monti, a convincere gli scettici e a trovare alleati in vista della battaglia finale. A Parigi - dopo l'incontro con Fillon e quello serale con Nicolas Sarkozy - il professore potrebbe averne



Il presidente Nicolas Sarkozy con il premier italiano Mario Monti (Foto LaPresse)

trovato uno. La Francia infatti - nonostante il direttorio Sarkozy abbia (mal) guidato l'Unione in questa fase - è un Paese che ha molti interessi in comune con noi: il suo spread rispetto alla Germania (150 punti) è raddoppiato dall'estate, il suo sistema bancario è il più esposto ai titoli di Grecia, Spagna e Italia e continuano a girare voci su un declassamento del rating di Parigi. Non è un caso, dunque, che il presidente francese in serata metta a verbale la seguente, impegnativa dichiarazione: "Italia e Francia condividono una perfetta identità di vedute

per risolvere la crisi della zona euro", necessità della Tobin tax compresa. Resta, dunque, la questione Germania: Monti vedrà Merkel mercoledì a Berlino, poi la cancelliere è attesa con Sarkozy a Roma il 20 gennaio per un vertice trilaterale. I tempi, d'altronde, sono stretti: al Consiglio europeo del 30 gennaio la partita sarà chiusa. "È essenziale prendere insieme decisioni che consentano di dimostrare la nostra fiducia nell'Europa e nell'euro e che permettano di pagare tassi più bassi", sostiene Monti. Capito Angela?

Fissato per il 20 gennaio a Roma il vertice trilaterale con Germania e Francia

La lettera Per un vero "salva-Italia"

Caro Monti, basta cerotti: l'unica ricetta è tagliare i privilegi

di Franca Rame

Gentile professor Mario Monti, leggendo i giornali ogni giorno, sento il bisogno di rivolgerle alcune domande. Mi scusi l'ardire, ma mi sento molto inquieta. Il 31 dicembre il mio giornale, *Il Fatto Quotidiano*, pubblica la lettera inviata dal lettore Carlo L. al direttore Antonio Padellaro: "Sono un assiduo lettore del *Fatto* (...), oggi sto con Monti senza se e senza ma; e sto con Bersani per la fatica che un uomo deve fare per controllare la 'ciurma'. Tenga le mie osservazioni nel conto che crede, ma non deluda quanti guardano alla concordia per il bene del Paese".

Il direttore Padellaro, persona che stimo, risponde: "Ho scelto questa lettera perché esprime in modo affettuoso ma severo un'opinione abbastanza diffusa tra i lettori del *Fatto* (...). Davvero stiamo esagerando con le critiche a Monti? (...) Davvero non comprendiamo che bisognerebbe lasciarli lavorare in pace? (...) Abbiamo giudicato l'arrivo di Monti e della sua squadra un'ottima notizia, lo abbiamo scritto e continueremo ad affermarlo. Sappiamo bene che la manovra era indispensabile ma se in essa, al di là degli annunci rassicuranti troviamo molto rigore, poca equità e niente sviluppo, dobbiamo forse tacere in omaggio alla 'tensione morale' di chi l'ha varata?".

Conosco bene, presidente Monti, la situazione del nostro Paese sta diventando veramente pesante, seria e pure tragica. Basta cliccare su www.google.it/italy per veder apparire qualcosa di sorprendente: in rosso un contatore gira vertiginosamente con accanto la voce: debito pubblico. La cifra è in questa frazione di secondo (ore 10) di 1.919.838.900.900; soldi spesi in interessi sul debito pubblico 53.340.632; soldi evasi al fisco 4.466.133.774. Lasciamo per un attimo "interessi" e "fisco" e concentriamoci solo sul debito pubblico. Pubblico vuol dire nostro, vuol dire tuo, di tuo figlio, tua moglie, tuo nonno e bisnonno, vicino di casa ecc. Lo dividiamo per il

numero degli italiani, neonati compresi (61.016.804): risultato 31.464,45. Bruta sorpresa trovarsi sulle spalle 31.464,45 di cui non hai responsabilità alcuna. Guardi il tuo bimbo di due mesi... e ti viene spontaneo gridargli: "Spendacione!" Dal momento che noi riceviamo poco o nulla dal nostro Stato, ci viene normale andare a vedere su internet di chi è la responsabilità dei nostri guai. Da accurate analisi svolte da vari giornalisti, da Stella e Rizzo a quel Marco Travaglio che è pure il Diavolo in persona, evinciamo che i nostri parlamentari stanno benino in salute... e vivono pure meglio: dal 2004 hanno anche la sedicesima in busta paga. Quello che nel linguaggio comune è definito "stipendio", per loro diventa "indennità" e ammonta a 5.486 euro netti, a cui seguono la "diaria" pari a 3.503,11 euro e i rimborsi per le "spese inerenti al rapporto tra eletto ed elettori", roba da 3.690 euro, più 3.323 euro di rimborso viaggi, più 4 mila euro per il portaborse che il più delle volte è pagato molto meno, per giunta in nero. Completano la scheda le voci sull'assegno di fine mandato, le prestazioni previdenziali e sanitarie ovviamente gratuite. Bene, bene! E non è finita: "I deputati usufruiscono di tessere per la libera

circolazione autostradale, ferroviaria, marittima ed aerea per i trasferimenti sul territorio nazionale". Per i trasferimenti dal luogo di residenza all'aeroporto Roma-Fiumicino percepiscono un sostanzioso contributo. È finita qua? No: 3.098,74 euro per le spese telefoniche. La Camera fornisce ai deputati pure i telefoni cellulari. Insomma, tra annessi e connessi, chi gestisce il Paese percepisce 20 mila euro mal contati al mese. La sola Camera dei deputati costa al cittadino 2.215 euro al minuto! Si sta promuovendo un referendum per l'abolizione dei privilegi di tutti i parlamentari, ma ne parla perlopiù solo Internet e pochi giornali e nessuna tv. Due mesi fa, constatato che la situazione "Italia" e il problema con l'Europa è serio e tragico, il presidente Napolitano ha chiamato lei, professor Mario Monti, a governare: "L'Italia è affidabile e Monti lo dimostrerà". A leggere il suo curriculum (presidente dell'Università Bocconi dal 1994, commissario europeo per il Mercato Interno tra il 1995 e il 1999 e per la Concorrenza fino al 2004, senatore a vita dal 9 novembre 2011 e dal 16 novembre presidente del Consiglio nonché ministro dell'Economia e delle Finanze dello stesso governo), direi proprio che lei abbia le carte in regola. Ma, dalla sua nomina a oggi 6 gennaio, sono passati 58 giorni. Che è accaduto in questi 58 giorni? L'evento più eclatante che ha fatto levitare il giudizio del Paese da freddino a caldino nei suoi confronti è stato certamente il blitz a Cortina.

Ma il resto? Proseguo facendo mie le domande di Padellaro. Come mai, signor Presidente del Consiglio, ha nominato super-ministro (Sviluppo economico, Infrastrutture, Trasporti e Telecomunicazioni) il banchiere Corrado Passera? Non lo sapeva che era gravato da un pesante conflitto d'interessi? Ci voleva il *Fatto* per informarla? Come mai non ha ancora annullato l'acquisto per 15 miliardi (la metà esatta della sua manovra finanziaria) dei famigerati 131 cacciabombardieri americani? E delle licenze gratis ai boss delle slot machine, che mi dice? Lei sa quante famiglie in Italia si sono rovinare e continuano a rovinarsi, con giovani e anziani tramutati in "corpo unico" con quelle macchine infernali? Le sembra dignitoso ridurre lo Stato italiano a biscazziere? Intende intervenire per bacchettare sulle gengive la signora Polverini e la sua giunta per i vitalizi distribuiti a piene mani ai politici, anche quelli silurati, amici suoi? E delle incredibili spese dell'Agenzia del Territorio diretta dalla sorella di Alemanno che ne pensa? E delle sue 30 uova di struzzo decorate e donate a tizio e caio... ma dallo Stato pagate? Glielo rompiamo a martellate? Siamo in tanti ad aspettare che lei man-



Franca Rame (Foto DLM)

tenga i suoi encomiabili propositi di tagliare le unghie rapaci alla casta. Tra Senato e Camera, a sgovernarci ci sono 945 individui, molti dei quali non so proprio cosa governino oltre ai propri interessi. Ai miei tempi (sono stata senatrice votata dagli italiani di 5 regioni, per 19 mesi. Prima che cadesse il governo Prodi mi sono dimessa, stanca di vedere cestinata ogni mia proposta di giustizia sociale) ricevevo 15 mila euro al mese. Cifra oggi di gran lunga superata. Non sono certo la prima a restare perplesso di fronte a una manovra economica che colpisce in modo indifferenziato i contribuenti, fra aumenti del carburante e mazzate ai pensionati. Unendo la mia voce a quella di tanti, vorrei sottolineare che da questa crisi non si può pensare di uscire semplicemente mettendo qualche cerotto al sistema. Dobbiamo pensare a un nuovo modello di sviluppo che segni una vera rottura con il passato. Non possiamo continuare con un sistema che permette a pochi furbi di far colare a picco un'intera economia e che al contempo premia chi questo fallimento ha voluto e usato per arricchirsi. Oggi molti italiani la appoggiano, ma si aspettano anche una vera riforma del sistema, a cominciare dalle follie burocratiche e dagli sprechi, che sono il terreno sul quale fioriscono la corruzione e l'evasione fiscale. Deludere queste aspettative non sarebbe solo ingiusto e impopolare, ma non ci farebbe neppure uscire dalla crisi, anzi la aggraverebbe ancor di più. Non c'è tempo da perdere: già oggi milioni di italiani devono fare i conti con una situazione economica disperata. Il diffondersi della miseria non può essere considerato un inevitabile effetto collaterale. Non lo è. Al contrario affrontare le difficoltà degli ultimi è l'unica via. La via del rigore senza solidarietà porta al collasso. Pensando a tutto il moltissimo che dovrà fare nei prossimi giorni, speriamo mesi, le auguro buon lavoro con tutto il cuore e la saluto cordialmente.